La mediazione culturale al Museo Vincenzo Vela
Una questione di *genius loci*

MUSEO VINCENZO VELA

[...] *“Io cercherò adunque sempre amici mie, di propugnare questa gran verità, che la prima, l’unica l’indefettibile ed autorevole maestra nostra, è la natura; che conversando con lei e facendosi assidui a’ suoi convegni si acresce in noi il senso del la bellezza reale; e che continuando in questa pratica salutare si finisce ad acquisire, a forza di confronto, anche la facilità di scegliere e d’armonizzare tra loro le forme più belle.* [...]”

Vincenzo Vela. *Prolusione al corso di scultura dell’Accademia Albertina di Torino – 1856*

La mediazione culturale
al Museo Vincenzo Vela (2001-2023).
Una questione di *genius loci*.

A cura di
Gianna A. Mina

Testi di
Gianna A. Mina
Sara Matasci

©2025
©Ufficio federale della cultura,
Museo Vincenzo Vela
©Autori dei testi
© Autori delle fotografie

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Testimonianze di tutti gli autori dei testi brevi

p. 10 Sara Stocker Steinke
p. 11 Marco Lavizzari
p. 16 Giampaolo Baragiola
p. 17 Daniele Reinhart
p. 17 Antonio Simona
p. 18 Federico Bettini
p. 21 Pierino Bernasconi
p. 24 Ombretta Moccetti
p. 25 Sonia Rossi Senesi
p. 26 Fabrizio Brusorio
p. 29 Giancarlo Nava
p. 32 Agatha Eberhard
p. 33 Neyusikan Monokaran
p. 34 Gino D'Antoni
p. 35 Maria Cristina Dequarti
p. 35 Mia e Zoe Rusconi
p. 36 Centro federale d'asilo Pasture Balerna

Coordinamento
Tiziana Conte

Fonti e crediti fotografici
Mauro Zeni, Lugano
eccetto
p. 20 Museo Vincenzo Vela
p. 33 Museo Vincenzo Vela
p. 34 Museo Vincenzo Vela

Progetto grafico
Bitdesign, Montagnola

Appendice

A complemento di questa pubblicazione è disponibile una raccolta sistematica delle attività di Mediazione culturale svolte al Museo Vincenzo Vela dal 2001 al 2023. Il documento è scaricabile all'indirizzo www.museo-vela.ch/mediazione

Coordinamento
Sara Matasci e Tiziana Conte

Progetto grafico
Riccardo Lopes, Lugano

MUSEO VINCENZO VELA

La mediazione culturale al Museo Vincenzo Vela

Una questione di *genius loci*

Indice

8 **La mediazione culturale al Museo Vincenzo Vela (2001-2023). Una questione di *genius loci*.**
Gianna A. Mina

11 **Riflessioni su un rapporto vitale con l'arte**
Sara Matasci

Testimonianze

10 Sara Stocker Steinke
11 Marco Lavizzari
16 Giampaolo Baragiola
17 Daniele Reinhart
17 Antonio Simona
18 Federico Bettini
21 Pierino Bernasconi
24 Ombretta Moccetti
25 Sonia Rossi Senesi
26 Fabrizio Brusorio
29 Giancarlo Nava
32 Agatha Eberhard
33 Neyusikan Monokaran
34 Gino D'Antoni
35 Maria Cristina Dequarti
35 Mia e Zoe Rusconi
36 Centro federale d'asilo Pasture · Balerna

La mediazione culturale al Museo Vincenzo Vela (2001-2023). Una questione di *genius loci*.

Gianna A. Mina · Già direttrice del Museo Vincenzo Vela (1992-2023)

La mediazione culturale di museo, che circoscrive un ambito di riflessione e di azione prioritario per tutti coloro che oggi si occupano di museologia e operano nei musei – e che potremmo, più agevolmente, definire "dialogo" o "sensibilizzazione reciproca" – è stata una componente essenziale del progetto embrionale di Villa Vela, che nacque come casa-museo dello scultore Vincenzo Vela (1820-1891), progettata come domicilio, spazio creativo, laboratorio esecutivo e luogo espositivo, oltre che come rifugio ideale di pensiero e di creatività. Le numerose descrizioni, conservatesi nel tempo e talvolta pubblicate, di visite di critici, giornalisti, persone interessate, personalità politiche, agenti di musei stranieri e di collezionisti, recatisi a questa dimora attestano di un'accoglienza gioviale da parte dello scultore e della sua consorte. A una visita della collezione, raccolta negli spazi dell'ampia casa, seguiva con ogni probabilità uno scambio tra l'ospitante e gli interlocutori nel salotto ornato da uno splendido camino con specchiera; incontri i quali, talvolta, sfociavano in una nuova commissione, ma che soprattutto testimoniano di un atteggiamento favorevole e promotore di dialogo.

Appare dunque corretto affermare che la collina a monte del borgo di Ligornetto e la villa posta al suo sommo siano da sempre sorrette da uno specifico *genius loci*, che affonda le proprie radici nelle intenzioni originarie dello scultore. Intorno alla metà degli anni Sessanta dell'Ottocento, dopo le fortunate stagioni milanesi e torinesi, lo scultore infatti intervenne sulla planimetria della costruenda villa, inizialmente caratterizzata da un impianto principalmente domestico e privato. Suggerì una rivoluzione planimetrica, ponendo nel cuore dell'edificio la suggestiva sala ottagonale centrale, contornata dagli ambienti domestici e di lavoro. Il salone divenne museo privato a tutti gli effetti, atto ad accogliere la collezione di modelli in gesso, oltre ai numerosi altri materiali della collezione, che l'artista desiderò aprire al pubblico a partire dal 1881. Donata per volere testamentario del figlio Spartaco Vela (1854-1895) alla Confederazione, divenne istituzione pubblica a tutti gli effetti nel 1898, primo e per lungo tempo unico museo in Ticino. Se il *genius loci* è da intendersi come un insieme di conoscenza, memoria, percezione e descrizione, che si uniscono e si manifestano attraverso un atto interpretativo della mente umana, allora esso ci induce a interpretare il Museo Vincenzo Vela, riferendoci a quanto ricordato poc'anzi, anche attraverso il dialogo e la mediazione, di volta in volta aggiornata, con il mondo circostante, costituito dal pubblico, da artisti e artiste, da varie forme d'arte e di molto altro ancora.

Questa consapevolezza ha accompagnato la direzione e la squadra del museo, a partire dalla sua riapertura nel 2001, seguita alla ristrutturazione del 1997-2001, nella creazione di un Servizio di mediazione culturale pionieristico per il Cantone Ticino. Attraverso progetti propri e collaborazioni intensificatesi nel tempo con svariate associazioni, enti pubblici e privati, e istituzioni attive nel contesto di riferimento, il Ticino, e oltre.

Non che non vi fossero stati scambi in precedenza, ma questi furono meno articolati e più orientati a una postura didattica, di impianto frontale. Un libro delle firme di inizio Novecento, conservato negli archivi, testimonia infatti di una frequentazione regolare da parte di scuole ticinesi di ogni ordine, di istituti di formazione tecnica, nonché del liceo cantonale. Si trattava probabilmente di visite d'obbligo, per rendere omaggio a un personaggio dell'arte e della vita pubblica ticinese noto e ammirato, che ha segnato l'immaginario collettivo a lungo. E così è stato per molto tempo, tant'è che numerosi visitatori oggi ancora ricordano le loro visite da scolari e allievi.

Anche lo scrittore Gerhart Hauptmann (1862-1946), Premio Nobel per la letteratura, rimase affascinato dal museo, che verosimilmente visitò tra il 1897 e il 1901, durante i suoi regolari soggiorni a Rovio. Gli rese omaggio nella novella *L'eretico di Soana*, pubblicata nel 1917, ma di cui esistono schizzi già a partire dal 1897. Vi si narrano le vicende, immaginarie, di un certo Francesco Vela di Ligornetto, sacerdote, che nel racconto rende visita allo studio del suo famoso zio, un luogo misterioso e sovvertente i sensi, descritto da Hauptmann con intensità, attraverso il dialogo tra le arti – letteraria e visiva – un approccio che è stato ripreso in numerose attività di mediazione culturale proposte dal museo negli ultimi decenni.

La chiara e filologica articolazione delle collezioni storiche, organizzate in sale e percorsi tematici, a cui si sono aggiunte nel tempo numerose esposizioni temporanee, oltre alla valorizzazione del giardino, hanno funto da presupposto ideale per i numerosi progetti ideati da questa istituzione, in autonomia o tramite collaborazioni diversificate, che possono essere facilmente evinte dal lungo elenco raccolto nella pubblicazione digitale che accompagna questo volume vuole dare una doverosa testimonianza di una vivace operosità e di una costante attenzione verso i pubblici implicati.

Durante questi anni, molte persone vi hanno contribuito. In primis desidero rendere omaggio a Sara Matasci, che è stata sin dall'inizio ed è tuttora la responsabile di questo settore, la quale ha sempre agito con passione, sensibilità e instancabile ricerca di nuovi interlocutori. A lei si sono affiancate altre preziose figure, ricordate nell'elenco riportato in calce alla pubblicazione. A loro rivolgo la mia sincera riconoscenza.
Ringrazio Tiziana Conte per il suo impegno nel coordinamento di questa pubblicazione, che ha preso forma grazie alla cura grafica di Laurent Nicod e di Riccardo Lopes.

Ringrazio sentitamente tutte e tutti coloro che con i loro scritti hanno dato testimonianza della loro esperienza in qualità di mediatrici e mediatori, volontarie e volontari, sostenitori e soprattutto come partecipanti alle innumerevoli iniziative. Sono costoro che hanno mantenuto vibrante il *genius loci* e confermato il senso profondo di questo luogo d'arte e di esperienza condivisa.

Riflessioni su un rapporto vitale con l'arte

Sara Matasci · Responsabile della mediazione culturale del Museo Vincenzo Vela

Ho iniziato a lavorare presso il Museo Vincenzo Vela, gestito dall'Ufficio Federale della Cultura nel 1997. Già da bambina frequentavo con gioia questo luogo così speciale: le grandi statue, le camere da letto con il mobilio scuro e i pesanti tendaggi mi affascinavano.
Quando passeggiavo nel parco verdeggiante, osservavo attentamente i pesciolini rossi nuotare nella fontana sotto la statua della "Flora", ascoltavo il canto vivace e ripetitivo delle cinciallegre nei boschetti, contemplavo con affetto la dolcezza della mamma anatra che nuotava insieme ai suoi piccoli. La mia fantasia di bambina mi faceva immaginare storie da raccontare.
Negli anni delle scuole elementari mi capitava spesso di fermarmi nel cortile della casa colonica di Ligornetto in cui era nato Vincenzo Vela. Lì, un suo parente, scultore, scolpiva nella pietra gatti, leoni e uccelli. Tra me bambina e lui ormai anziano nascevano discussioni su come scolpire il marmo. Ci legava il grande amore per la natura e per l'arte. Queste visite diventarono per me rituali.

Oggi posso dire che Vincenzo Vela e il mio amico scultore hanno nutrito la mia infanzia e la mia vita, già da sempre interessata all'arte. Come? Potrei affermare che la mediazione culturale di museo è subito entrata a far parte del mio mondo, diventando la mia professione a partire dalla ristrutturazione della villa e dalla riapertura del Museo nel 2001. Inizialmente mi accompagnavano la simpatica e estrosa gatta Macchia insieme al pesciolino rosso, battezzato Orazio, fedeli assistenti nelle attività con i bambini e protagonisti di tanti racconti che introducevano laboratori e animazioni.

Il mio scopo era e rimane quello di far sì che le persone, anche dopo la visita, abbiano voglia di tornare in quelle sale, magari con amici o parenti, perché in loro era nata una curiosità insaziabile, a tal punto da voler approfondire i vari aspetti del mondo dell'arte e di volerli condividere con altri. In tal senso è indispensabile che i direttori, gli artisti, i curatori e i mediatori cooperino, facendo delle proposte adeguate, profonde e significative al momento di preparare una mostra.

Più in generale, la missione della mediazione è diventata per me una relazione personale e "intima" tra il visitatore, l'opera d'arte e il museo. Il mediatore culturale di museo è chiamato a trasmettere dei contenuti, interagendo e dialogando empaticamente con chi gli sta di fronte. Solo in questo modo emergono reazioni sentite, critiche e riflessioni.

Ho applicato questa impostazione con varie tipologie di visitatori: bambini con le loro famiglie, scolari di ogni ordine e grado, persone con difficoltà motorie, mentali, linguistiche, sensoriali, malati di Alzheimer, anziani, migranti, richiedenti asilo ecc., prestando attenzione a che non si creino dei compartimenti stagni tra di loro. Le giornate a tema e le visite aperte a tutti, offerte in determinati giorni dell'anno, sono sempre servite, per l'appunto, a rendere possibile la conoscenza reciproca.

Nulla di ciò è avvenuto in solitaria: indispensabile è stato il coinvolgimento di professionisti attivi nei vari ambiti, onde rafforzare il senso della proposta ed evitare eventuali sbagli nella comunicazione.
Altrettanto importanti sono stati e sono tuttora i volontari del museo e i cosiddetti "ambasciatori culturali": grazie al loro vissuto, costoro forniscono entusiasmo e ricchezza alle proposte di mediazione e veicolano al museo persone che altrimenti non lo avrebbero mai visitato.

Dal 2004 il Museo ha un occhio di riguardo per i migranti e i richiedenti asilo, adulti o minorenni, di cui consideriamo con attenzione i bisogni. Nei suoi spazi è possibile apprendere la lingua italiana, dialogare con altre culture e iniziare a conoscere una realtà nuova, così diversa dalla propria. Si spera, sopra ogni altra cosa, che la fiducia nel prossimo rinasca anche attraverso il rapporto con le arti.
È quindi fondamentale che i mediatori siano aperti e incuriositi da mondi diversi, da lingue nuove, da altre religioni e mentalità. Essi devono dare spazio al visitatore e a alla visitatrice affinché possano esprimere il loro punto di vista su argomenti vari, ispirati sia alle opere d'arte che all'attualità, in piena libertà d'espressione.

Il *file rouge* di tutti questi anni di lavoro è stata la volontà di portare avanti il concetto di inclusione, integrazione e accessibilità per tutti, nell'accezione più alta. È bello a questo punto ricordare che il Museo Vincenzo Vela, nel 2019 ha ottenuto il marchio "Cultura inclusiva" come prima istituzione museale del Cantone Ticino.

Alla domanda volta a sapere come immagino il mio museo ideale, risponderei definendolo un luogo di crescita personale e collettiva oltre che di pace e condivisione, in cui non ci si senta mai soli. Esso dovrebbe anche essere uno spazio dove si coltivano e si esprimono umanità e armonia, nel rispetto di sé stessi, delle persone, della natura, insomma un luogo di crescita per tutti.

Ringrazio Gianna A. Mina, direttrice del Museo fino al 2023, per la sua costante attenzione e per aver sostenuto questo approccio al pubblico e al mondo che ci circonda e sono grata alle colleghe e ai colleghi che mi hanno affiancata in questo bellissimo compito.

Sara Stocker Steinke

Dal 2017 al 2023, attiva presso il Servizio cultura inclusiva di Pro Infirmis, consulenza e supporto ai partner della Svizzera tedesca e del Canton Ticino.
| 2023

Nelle immediate vicinanze del confine italiano, il Museo Vincenzo Vela vive una cultura dell'accoglienza inclusiva da oltre 20 anni, molto prima che il termine diventasse una parola d'ordine.

L'apertura verso l'apparentemente estraneo caratterizza anche le attività di divulgazione del Museo Vincenzo Vela. Nell'ambito di progetti innovativi con rifugiati minorenni non accompagnati, persone ipovedenti o affette da demenza, il Museo offre opportunità sostenibili di incontro e collaborazione che sono esemplari per l'inclusione nella cultura. Gli "Addetti culturali", volontari con e senza disabilità, costruiscono ponti tra diverse realtà di vita. Il Museo raggiunge anche un pubblico eterogeneo con testi in lingua facile, in linea con il marchio di "cultura inclusiva".

Marco Lavizzari

Mediatore culturale cieco attivo al Museo Vincenzo Vela dal 2012 al 2019. Marco Lavizzari durante la conduzione delle attività con le scuole e i richiedenti asilo è accompagnato dal suo cane Lasko.
| 2023

Sono già passati parecchi anni dalle esperienze di sensibilizzazione vissute al Museo Vincenzo Vela.

Una di queste è stata quando ho guidato con il mio cane guida Lasko un gruppo di allievi delle scuole elementari, percorrendo un labirinto costruito con rami di alberi, nel giardino del Museo.

Mi ricordo ancora come se fosse ieri... Gli allievi, e soprattutto le maestre, si sono meravigliati nel vedere il mio cane guida fermarsi quando c'era un ramo alla mia altezza. Questo labirinto era formato da una siepe alta circa due metri.

Con il gruppo dei richiedenti asilo è stata un'avventura molto emozionante. Dopo aver portato la mia esperienza di vita, alcuni di loro hanno raccontato la propria.

Al termine di questo incontro, i richiedenti mi hanno ringraziato infinitamente e mi hanno detto: «Grazie Marco perché con la tua esperienza e con la tua forza di volontà anche noi possiamo continuare a vivere e sognare un futuro». Poi ci siamo abbracciati e vi posso garantire che eravamo tutti molto emozionati.

«È meglio accendere un lume che maledire l'oscurità»

Giampaolo Baragiola

Storico e collaboratore esterno del Museo Vincenzo Vela.
Dal 2016 al 2020 ha partecipato a diversi progetti con i migranti e i richiedenti asilo.
| 2023

L'incontro e il dialogo tra le culture sono tra i punti forti del Museo Vincenzo Vela. La "Festa dell'albero" del 5 ottobre 2017 fu un'intensa occasione per avvicinare la popolazione a cavallo fra Ticino e Lombardia e persone costrette a fuggire dal loro paese, allo scopo di stimolare la voglia di conoscersi reciprocamente.

La natura che si manifesta in modo rigoglioso nelle sue molteplici forme nel meraviglioso parco di Villa Vela è l'emblema di quel prezioso scrigno che ospita l'umanità intera: la Terra, spesso offesa e bistrattata, ma l'unico luogo in cui tutte le forme di vita possono esistere e sono in connessione tra loro.

Disponendosi all'incontro e all'ascolto, donne e uomini apparentemente così diversi tra di loro, con culture, mentalità, usi e costumi tra i più disparati, scoprono un fil rouge che li accomuna – aspirazioni, fondamenti culturali e spirituali, tradizioni – e che dimostra come il genere umano è uno.

A simboleggiare il legame di amicizia, accoglienza e di apertura verso le culture del mondo, in quell'occasione fu piantato un acero verde: sin dalle origini e in ogni cultura l'albero è per l'uomo riparo, luogo di incontro, sede di divinità e spiriti, simbolo di trascendenza e fonte di sostentamento. Ne è un esempio lampante anche vicino a noi il castagno, essenza di primaria importanza nell'economia rurale di un passato non troppo lontano.
In numerose culture sotto un albero monumentale ci si incontra per discutere, conoscersi, esercitare la giustizia e i diritti civici, insegnare e fare festa.

Il ricordo più intenso e di grande speranza della "Festa dell'albero" fu lo scoprire, sotto il "nuovo" acero del parco, che donne e uomini che popolano la terra, la nostra unica casa, condividono il medesimo viaggio esistenziale e che il dialogo, il rispetto e la comprensione reciproci sono veri strumenti di pace e progresso.

Daniele Reinhart

Già arboricoltore e giardiniere paesaggista presso il Museo Vincenzo Vela.
Dal 2005 al 2019 ha collaborato a progetti ambientati nell'orto e nel parco del Museo destinati a scuole, a migranti e richiedenti asilo.
| 2023

Come arboricoltore e giardiniere paesaggista, ho curato per più di vent'anni il parco del Museo Vincenzo Vela. Il mio coinvolgimento nella mediazione culturale ha avuto inizio con la costruzione di un primo labirinto classico, fatto di paletti e di un telo verde e successivamente di altri due in salici nani e lavande; il mio impegno terminava con la consegna dei manufatti ai ragazzi che li percorrevano anche 'pericolosamente', io potevo gioire nel vederli rincorrersi nei loro meandri senza che si perdessero.

Successivamente, la mia partecipazione ai progetti è stata più diretta e coinvolgente, prima con gli allievi delle scuole di Ligornetto e poi con i richiedenti asilo, ma con un approccio e implicazioni emotive divergenti/opposte; con i primi il contatto era molto ludico e diretto, con i secondi mi sentivo a disagio immaginando le loro vicissitudini, le loro fughe, i loro dolori. Davamo loro un angolo di pace quasi surreale, che a mio modo di vedere sfiorava l'assurdo; ma poi, accompagnandoli, ho compreso la qualità dei nostri piccoli gesti. Speciale è stato un progetto ideato su loro indicazione: sono state messe a dimora piante che tutt'oggi rientrano nell'uso quotidiano e arricchiscono le pietanze nei loro rispettivi paesi d'origine, come la menta marocchina, il coriandolo o la pianta del curry.

Antonio Simona

Già direttore e capo CRP (Centro di registrazione e di procedura) ora CFA (Centro federale d'asilo) e della SEM (Segreteria di Stato della migrazione) di Chiasso, fino al 2017.
| 2023

Tra i numerosi problemi che devono affrontare le autorità preposte alla gestione dei richiedenti asilo, la convivenza con la popolazione svizzera è certamente uno dei più importanti e difficili da affrontare e gestire. Per prevenire, per quanto possibile, l'insorgere di tensioni ed attriti, si era quindi ricorso da tempo ai lavori di pubblica utilità, svolti su base volontaria e retribuiti con una modesta somma di denaro. Nonostante i buoni risultati ottenuti si è comunque ritenuto necessario offrire ai migranti anche l'occasione di entrare in contatto con aspetti importanti della nostra cultura, organizzando ad esempio in stretta collaborazione con la Direzione del Museo Vela tutta una serie di visite guidate e l'allestimento di piccoli progetti. Questo ha permesso, pur nel breve tempo concesso dal loro soggiorno presso il Centro federale, uno scambio di esperienze ed una visione più ampia della società alla quale si erano rivolti per chiedere protezione. Senza voler parlare di integrazione – processo di fatto assai diverso e molto più lungo – si è così realizzata l'idea di sviluppare una forma di contatto che potesse richiamare l'idea di valori universali e quindi comuni a tutte le culture. Questo scambio si è di fatto rivelato un arricchimento spirituale per entrambe le parti e dovrebbe perciò rappresentare anche in futuro una base importante di lavoro nell'ambito della migrazione.

Federico Bettini

Assistente ai richiedenti asilo (2010-2014) e responsabile per la gestione del Centro federale d'asilo; dal 2015 al 2025 responsabile di diverse strutture della Croce Rossa Svizzera Sezione del Sottoceneri.
Ha collaborato con il Museo Vincenzo Vela a progetti per i richiedenti asilo.
| 2023

Durante il biennio 2015-2017 dirigevo il settore dei foyer per minorenni non accompagnati per la Croce Rossa Svizzera, Sezione del Sottoceneri, con sede a Paradiso e a Castione. Varie volte con i ragazzi eravamo stati al Museo per ammirarne la bellezza e la maestosità delle sue sculture. Ma volevamo fare di più: con Sara, mediatrice culturale del Museo, e la direttrice Gianna Mina, volevamo creare un percorso che permettesse di intraprendere "un nuovo viaggio" con i ragazzi, che consentisse loro di volare con la fantasia e il cuore al di là dei traumi, delle difficoltà e del dolore che nel viaggio reale per arrivare in Svizzera avevano provato.

Per i ragazzi accedere al Museo è stata una grande esperienza: il sentimento di stupore e di meraviglia nel vedere così tanta luce, candore e un'imponente grandezza delle statue di Vincenzo Vela, li ha sopraffatti.

Il gruppo dei ragazzi del foyer dei minorenni non accompagnati era composto, all'epoca, da più di 70 giovani provenienti da diverse parti del mondo, ma soprattutto da Eritrea e Afghanistan. Il foyer dei minorenni non accompagnati (MNA) era stato aperto un paio d'anni prima, come conseguenza al gran numero di minorenni che aveva raggiunto la Svizzera senza genitori o figure di riferimento maggiorenni, e che dovevano quindi essere accolti in un luogo sicuro e protetto.

Il nostro intento come Croce Rossa, e come operatori, era quello di accompagnarli e sostenerli nella vita quotidiana per poter consentire loro di raggiungere un'autonomia che li avrebbe potuti condurre a essere protagonisti attivi della loro vita sul territorio, con un lavoro o una casa, e non una semplice integrazione, ma una vera e propria inclusione sociale.

Poter intraprendere un viaggio all'interno del Museo utilizzando "tutti i sensi", ha consentito ai ragazzi di riscoprirsi protagonisti e di riconoscersi in tutto quello che è stato proposto.

Passando dagli odori delle spezie che hanno ricordato a molti di loro il paese natale, a un mappamondo piano – parte di un gioco creato apposta per loro, dove hanno potuto seguire il loro percorso e la rotta migratoria – arrivando infine ad un gioco di carte che prevedeva il riconoscimento di parti di statue presenti nel Museo. I ragazzi hanno così potuto sperimentare cosa significhino l'aiuto e la complicità che si ottengono prendendosi per mano e accompagnandosi reciprocamente.

L'albero piantato infine, tutti assieme, ha rappresentato l'atto finale di una persona che mette le proprie radici e con il nutrimento dell'acqua cresce e diventa grande: metafora questa dell'acqua che quotidianamente noi adulti diamo ai ragazzi con il nostro accompagnamento, per permettere loro di sentirsi sicuri e protetti, e per farli crescere.

Abbiamo scoperto il Museo non come luogo di visita, ma come esperienza di incontro, di solidarietà e di reciprocità. La casa di Vincenzo Vela, oggi museo, è stato il mezzo che ha consentito ai ragazzi di essere consapevoli che il viaggio fatto nel passato ha permesso loro di arrivare in un luogo dove potranno compiere un secondo viaggio non più tormentato da brutalità e oscurità, ma da persone che accompagnano e che illuminano il loro cammino.

Pierino Bernasconi

Abitante di Ligornetto e appassionato partecipante al progetto "Addetto culturale.ch" promosso da Pro Helvetia nel 2007 nonché fedele amico del Museo fin dall'infanzia.
| 2023

Vincenzino, figlio di contadini che a nove anni già andava a tagliar pietre nelle cave di Besazio, ha sempre aiutato i poveri, gli oppressi, i bambini malati, i disabili, lasciando nel suo testamento somme cospicue all'ospedale, alle scuole e al distretto, ecc.

Per tutto questo, è giusto che al Museo vengano tenuti dei corsi e invitate persone con disabilità, scuole, richiedenti asilo, per far conoscere a tutti il nobile pensiero dell'artista che ha dimostrato con le sue "Vittime del lavoro", il sacrificio degli operai, con lo "Spartaco" il desiderio della libertà, solo per citare due delle sue importanti opere.

Mi congratulo con la direzione del Museo Vincenzo Vela per tutto quello che organizza per i meno fortunati e per i nostri allievi.

Ombretta Moccetti

Referente per Alzheimer Ticino. Ha collaborato con il Museo Vincenzo Vela nell'organizzazione di visite e incontri per Caffè Alzheimer rivolti a pazienti affetti da Alzheimer.
| 2023

La collaborazione di Alzheimer Ticino con il Museo Vincenzo Vela è iniziata nel 2018. In qualità di responsabile di Alzheimer Ticino, sezione cantonale di Alzheimer Svizzera. Ero anche animatrice di un gruppo di attivazione cognitiva, prestazione offerta a persone che segnalano un iniziale declino cognitivo da Pro Senectute con Alzheimer Ticino. Nei gruppi le persone che accusano questi primi sintomi esercitano le loro risorse mentali dedicandosi ad esercizi verbali e scritti, con incontri settimanali con obiettivi anche socializzanti.

La proposta di collaborare con il Museo Vincenzo Vela, è stata frutto di un susseguirsi di esperienze già affrontate dai responsabili cantonali per la strategia demenza con il progetto "Sorprendimi". Con la direttrice del Museo Gianna Mina e la mediatrice culturale Paola Colotti, organizzammo una serie d'incontri ai quali vennero invitati gli utenti del mio gruppo con i loro familiari. L'adesione alla proposta fu ottima e riuscimmo così ad organizzare il primo dei cinque incontri nell'autunno 2018 con la partecipazione di una decina di persone. L'attività prevedeva, dopo una breve visita alla meravigliosa Villa Vela, preludio rasserenante per tutti, la visione di un'opera, identificata a priori dalla mediatrice e la creazione di una possibile storia ispirata da quell'opera. Se all'inizio le persone erano propense a individuare la reale interpretazione, l'esperta guida della mediatrice è riuscita a condurli a "vedere" e a verbalizzare quanto le loro emozioni dettavano, favorendo dunque anche chi, con maggiori difficoltà, non avrebbe avuto le risorse per rispondere razionalmente. In veste di verbalista, ero io a raccogliere i vari spunti legandoli tra loro per creare una storia.
La lettura finale di questa, al momento della pausa, era sempre sentita e condivisa, e generava una sorta di benessere e di orgoglio reciproco, che tanto faceva bene a tutti.

Terminata la sequenza delle visite, di cui un mini opuscolo distribuito ai partecipanti serba la memoria, sono continuate le collaborazioni con il Museo attraverso la partecipazione di loro rappresentanti ai Caffè Alzheimer alcuni dei quali organizzati proprio al Museo. Questi ultimi sono sempre molto apprezzati dai partecipanti, attirando anche persone che normalmente non frequentano i nostri incontri, sottolineando così il potere dell'Arte quale importante mezzo di sensibilizzazione e informazione, oltre che terapeutico.

26

Sonia Rossi Senesi

Già docente di scuola media in arti visive e arti plastiche, dal 2018 volontaria nell'ambito della mediazione culturale al Museo Vincenzo Vela.
| 2023

Sorriso,
con questa parola un richiedente asilo proveniente dall'Iraq ha espresso l'emozione che ha vissuto durante una delle giornate di sensibilizzazione trascorse al Museo in cui erano presenti un gruppo di minorenni richiedenti asilo e una classe di terza media.
Nei sei anni trascorsi nell'esercito, a causa anche degli orrori vissuti... si era dimenticato di questa semplice espressione. «Oggi mi sono ricordato di come si fa un sorriso» ha poi detto con voce fievole.
Attraverso le attività espressive si può infatti comunicare anche con la lievità e la gentilezza di un sorriso, senza l'utilizzo delle parole.
È questo che promuove il progetto "Arte, Cultura e Natura, sulla via dell'integrazione" al quale collaboro come volontaria.
Per gran parte della mia vita sono stata insegnante di attività legate alla rappresentazione grafico-pittoriche e tecniche nella scuola media.
Quando sono andata in pensione ho pensato che la mia esperienza potesse ancora essere utile, soprattutto in attività strutturate rivolte alle scuole, ai richiedenti asilo e ai minori non accompagnati.

I miei genitori, direttori negli anni '50 del Novecento del "Villaggio-Scuola Sandro Cagnola" alla Rasa di Varese, hanno ridato una casa e una formazione, soprattutto attraverso le attività espressive e il contatto con la natura, a centinaia di ragazzi provenienti da situazioni problematiche nel primo dopoguerra.

Sicuramente l'aver vissuto questa esperienza ha fatto nascere in me il desiderio di regalare a queste persone momenti di "sorriso".

Tornando alla "Giornata di sensibilizzazione", vorrei ribadire che essa mi offre la possibilità di incontrare allievi di scuola media che condividono, per un'intera giornata, una straordinaria avventura con dei coetanei, minori non accompagnati, richiedenti asilo.
Durante queste giornate vivo molte emozioni e riporto a casa un nuovo modo di guardare il mondo, nel quale non c'è spazio per banali e superficiali interpretazioni di questa particolare realtà umana.
Anche le giornate pensate per far incontrare famiglie ticinesi e famiglie con bambini richiedenti asilo sono fonti di conoscenza, scambio e arricchimento.
Il Museo Vincenzo Vela è un luogo magico di accoglienza grazie al suo splendido parco e alle importanti opere esposte, ma soprattutto alla gentilezza e alla professionalità di tutti coloro che vi lavorano.
Ho da sempre amato questo luogo, dove portavo spesso gli allievi in visita.
Anni fa ho anche frequentato un importante corso di formazione tenuto da un'animatrice del Museo Centre Pompidou di Parigi.
Sono felice ed onorata di poter mettere a disposizione il mio contributo al fine di sviluppare attività nel mondo dell'arte e della cultura, nutrimento per creare un mondo migliore.

Fabrizio Brusorio

Mediatore culturale al Museo Vincenzo Vela
| 2023

Ho avuto l'occasione di "vivere" il Museo Vincenzo Vela, come mediatore culturale nell'ambito de "I Parchi Animati 2022", in particolare come "neonato" co-curatore dello spazio/tempo per famiglie "Il Giardino delle Meraviglie". Insieme a tutto lo staff, mi ha portato, o meglio ci ha portato (bambini, genitori, mediatori, educatori) in quella che amo chiamare la dimensione estetica dello sviluppo umano.

Abbiamo offerto occasioni di fruizione culturale in particolare a famiglie con bambini piccoli, dalla nascita a 6 anni, e oltre, allestendo per l'occasione uno splendido ambiente del parco, l'atelier, dopo la visita guidata del Museo. Nella fattispecie abbiamo allestito uno spazio di scoperta sensoriale, attività grafico-pittoriche e il laboratorio di manipolazione e creazione con argilla, inaugurando la giornata con un significativo momento corale di accoglienza e di saluto.

Posso affermare con certezza, avendola osservata in opera, che l'apprendimento della dimensione estetica dello sviluppo umano, e la bellezza, salverà il mondo. Citando il filosofo bulgaro Cvetan Todorov, ciò avverrà però solo se si creano le condizioni fisico-ambientali ed emotivo-relazionali, per l'accoglienza di questa particolare età della vita.

Infatti, gli spazi-tempo pensati, ideati e allestiti hanno riscosso un gran successo con oltre 70 visitatori, che hanno interagito attraverso facendosi inspirare dalla bellezza naturalistica ed artistica del luogo. In particolare è stato davvero interessante osservare la relazione interculturale fra le famiglie ticinesi e le famiglie dei rifugiati richiedenti asilo, provenienti da Siria e Kurdistan.

Ha fatto riflettere la fame di arte e di bellezza che queste famiglie svantaggiate hanno, in particolare dalla voracità con cui i bambini fruivano delle esperienze messe loro a disposizione.

Il Museo quindi come occasione per entrare in contatto con la dimensione estetica ed estatica dello sviluppo del Sé, un'occasione offerta anche a persone che forse mai sarebbero entrate in contatto con un Museo di siffatta entità.

Nell'ambito di questa progettualità, nel 2023, è nata anche l'idea di allestire delle "Borse Curiose" pensate per ogni fascia di età.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i colleghi della mediazione culturale, la Direttrice Gianna Mina e tutto lo staff del Museo Vincenzo Vela, per la fiducia ed il supporto garantito.

Giancarlo Nava

Già direttore delle scuole medie di Stabio, addetto culturale del Museo Vincenzo Vela nell'ambito del progetto "Addetto culturale.ch" promosso nel 2007 da Pro Helvetia
| 2023

Per diversi anni sono stato "Addetto culturale CH" ed ho quindi potuto accompagnare al Museo Vela diversi gruppi di danza, ma non solo. Ho fatto conoscere il grande scultore ad amici, parenti, compagni di scuola. Spesso in gruppo, ma anche individualmente. È stato un lavoro appassionante perché, dovendomi documentare, ho potuto apprezzare, ancora di più la forza umana, civile ed artistica di Vincenzo Vela.

Di solito, partivo dall'esterno del parco con una sintesi della vita dello scultore per poi commentare all'interno alcune opere tra le più significative, lo "Spartaco", le "Vittime del lavoro", il "Napoleone morente", alcuni illustri personaggi della casa Savoia, ecc.

Essendo appassionato di storia, ho sempre cercato di legare l'intensa vita politica dello scultore con le sue opere più famose. Sono grato al Museo per aver potuto svolgere questo compito, che spero possa continuare anche in futuro.

Agatha Eberhard

Mediatrice culturale ORS (Organisation for refugees service), CRP (Centro di registrazione e procedura) ora CFA (Centro federale d'asilo) di Chiasso e partecipante al progetto "Addetto culturale.ch" promosso da Pro Helvetia nel 2007.
| 2023

Le giornate passate al Museo Vincenzo Vela con i richiedenti asilo del CRP (Centro di registrazione e procedura) di Chiasso sono state per molti un'opportunità unica in un momento tanto complicato della loro vita. La storia di Vincenzo Vela ha acceso l'interesse e l'ammirazione di molti, mentre le tante attività svolte hanno permesso a quasi tutti di esprimersi: attraverso il linguaggio dell'arte, durante i laboratori di ceramica, con le parole, quando possibile, come nel corso della "Giornata internazionale dei Musei", dove i ruoli si sono capovolti e gli ospiti del centro di Chiasso hanno fatto da animatori in un'attività organizzata dal Museo.

Credo che coinvolgere e dare voce a centinaia di persone in transito abbia avuto un enorme valore a livello umano. Il ricordo di quei giorni è vivo ed emozionante.

Neyusikan Monokaran

Richiedente asilo in stage al Museo dal 2018 al 2019. Ha collaborato ad attività di mediazione culturale e di disegno con le scuole, con i pazienti affetti da Alzheimer e con i richiedenti asilo.
| 2023

Buongiorno! Io sono Neyu, ho trentadue anni, sono Srilankese. Sono in Svizzera da sette anni. Ho abitato a Lugano per sei anni e adesso mi sono trasferito e abito a Berna da un anno.
Mi è molto piaciuto il Museo Vincenzo Vela perché la gente era come una famiglia e tutti erano molto accoglienti.
La direttrice era molto gentile e ho imparato a parlare l'italiano in modo formale e gentile come lei. Ho svolto uno stage al Museo nel 2018 quando facevo un programma di integrazione sociale per imparare la lingua italiana e per conoscere la cultura del Ticino. Lo stage è stato molto utile e ho potuto imparare bene la lingua in poco tempo insieme alla gentile signora Paola. Il suo insegnamento era ottimo e molto utile per avanzare nella mia conoscenza linguistica.
Ho anche partecipato a varie attività con i ragazzi delle scuole medie, del centro rifugiati e le signore delle case per anziani. Tutte le attività sono indimenticabili.
La coordinatrice era molto amichevole e mi dava supporto nel fare le cose che volevo fare durante lo stage.
Ero una persona nervosa il primo giorno al Museo, ma alle fine del mio stage ero perfettamente integrato.
Se valuto il Museo Vincenzo Vela... gli dò dieci su dieci.

Gino d'Antoni

Scultore originario di Bellinzona. Ha collaborato dal 2009 al 2010 con il Museo Vincenzo Vela a progetti destinati a persone vedenti, ipovedenti e cieche, esponendo le sue opere d'arte nel Museo.
| 2023

Quando Sara Matasci mi ha proposto di mettere a disposizione alcune mie sculture per una mostra tattile-sensoriale per ciechi, ipovedenti e vedenti, ho accettato subito con entusiasmo. Mi è piaciuta l'idea: di solito al Museo è "vietato toccare", mi piaceva poter "trasgredire" questo veto, anche se ero cosciente che le mie sculture in gesso-resina sono abbastanza delicate e le forme astratte non riconducibili ad oggetti. Mi ha affascinato vedere con quanta sensibilità le persone si avvicinavano alle sculture, esprimendo cosa provavano nel toccarle e cosa suscitava in loro quella forma. Questa esperienza mi ha avvicinato al mondo dei non-vedenti e ho avuto modo anch'io di sperimentare il toccare con occhi bendati. Ho provato tante emozioni, non da ultimo quella di vedere le mie sculture accanto a quelle di Vincenzo Vela.

Maria Cristina Dequarti

Mamma e animatrice, ha partecipato a delle attività di mediazione al Museo con i suoi bambini.
| 2023

Il Museo Vicenzo Vela occupa un posto di straordinario rilievo nell'offerta culturale del Mendrisiotto e del Cantone. Da sempre dedica una attenzione particolare ai bambini con un occhio attento a tutte le forme d'arte, dalla pittura alla musica, riuscendo così a stimolare immaginazione e creatività e portando alla luce in ognuno abilità artistiche ancora nascoste.

Per noi ormai tappa fissa di ogni giretto in paese, permette di fare una pausa artistica e riflessiva in giornate ormai sempre più a ritmi incalzanti.
Il panorama di attività offerto è ampio e l'obiettivo è sicuramente raggiunto a pieno!
La sapiente opera di mediazione permette ai più piccoli, ad esempio, di sperimentare le tecniche artistiche utilizzate nelle opere esposte e di crearne di proprie portando a casa un oggetto finito carico di emozioni.
È bellissimo vedere come così tanti bimbi riescano ad avvicinarsi all'arte e a restarne ammaliati anche solo correndo nei giardini durante una caccia al tesoro o durante gli eventi estivi.
È sicuramente un posto che vive ogni attimo, che trasmette allegria, gioia e accoglienza. È ormai un punto di riferimento per tutti noi e un ottimo modo di trascorrere ore spensierate in famiglia in un'offerta ampissima e che abbraccia tutti i periodi dell'anno.

Mia e Zoe Rusconi

Studentesse che hanno partecipato a molte attività promosse dal Museo Vincenzo Vela.
| 2023

È da quando siamo piccole che frequentiamo il Museo Vincenzo Vela, grazie a nostra mamma che ci ha sempre fatto fare nuove esperienze, come ad esempio i nostri primi atelier: dipingere le borse è stato uno dei primi, avevamo usato delle patate come stampini, questa cosa ci ha sorprese molto e ci ha anche divertito.

Dopo questa prima esperienza ne abbiamo vissute altre abbinandovi dei pic-nic nel bellissimo giardino. Poi un giorno il Museo ci ha chiesto di diventare guide in occasione della mostra "Marcello. Adèle D'Affry", era il 2015, avevamo 7 e 8 anni. Ci siamo sentite molto importanti, non eravamo neppure intimidite, anzi, è stato divertente. La mamma si ricorda di questo momento con molto piacere.

La cianotipia invece è stata una tecnica che abbiamo sperimentato in un altro laboratorio ed è quello che ci è piaciuto di più. Questa volta però ha partecipato anche nostra mamma, che ne è rimasta entusiasta, infatti ha continuato ad esercitarsi a casa con noi.

Dopo questa bellissima esperienza un giorno abbiamo deciso di aiutare nostra mamma, che nel frattempo è diventata animatrice di atelier creativi al Museo. Abbiamo partecipato ad un suo atelier di stampa per i bambini, è stato divertente ed interessante capire come si svolgeva questa attività, anche perché abbiamo partecipato con occhi diversi.

Oggi abbiamo 14 e 15 anni e possiamo dire che il Museo ci ha accompagnate nella nostra crescita ed è sempre un luogo in cui andiamo volentieri.

Testimonianza di diversi operatori attivi presso il CFA di Pasture - Balerna (Centro federale d'asilo)

| 2023

Da anni il Museo Vincenzo Vela ed il Centro federale d'asilo di Pasture collaborano per offrire laboratori ed incontri interculturali con il coinvolgimento della popolazione locale, nella splendida cornice di Villa Vela e del parco del Museo, in tutte le stagioni dell'anno.
Questa collaborazione si inserisce nel più ampio contesto di integrazione dei richiedenti asilo in Svizzera e rappresenta un'occasione preziosa per entrambe le parti. Il Museo Vela infatti, si propone e si apre anche come spazio per progetti interculturali e di accoglienza ed il CFA di Pasture può beneficiare dell'esperienza e della professionalità del Museo stesso.

Il Museo offre un'ampia gamma di attività e servizi di qualità che permettono al Centro di proporre ai propri ospiti un'esperienza realmente inclusiva.
Per i richiedenti asilo, questo luogo è sicuramente uno spazio d'incontro e di socializzazione, in cui poter sperimentare nuove attività, conoscere la cultura svizzera ed è l'occasione per uscire dal Centro e godere della bellezza architettonica ed artistica del Museo stesso.

L'attenzione e la sensibilità del suo personale rendono questi incontri dei momenti piacevoli e di grande arricchimento umano reciproco.

I laboratori creativi sono una delle attività più apprezzate dai richiedenti asilo. In questi laboratori, i partecipanti hanno l'opportunità di esprimere la propria creatività attraverso diversi materiali, come creta, pittura, materiali naturali. Si tratta di un importante strumento di comunicazione e di rielaborazione dei sentimenti, soprattutto per i minori non accompagnati, o per i bambini, che hanno spesso alle spalle storie traumatiche. La cornice del parco del Museo in cui sono inseriti i laboratori, offre un ambiente rilassante e la possibilità di immergersi nella natura.

Le "Giornate di sensibilizzazione" sono un'altra iniziativa importante per la promozione dell'integrazione dei richiedenti asilo. In questi contesti, i ragazzi minori non accompagnati incontrano i coetanei delle scuole medie del territorio svizzero. Questi incontri rappresentano un'occasione preziosa per lo scambio di domande e di informazioni sulla cultura svizzera e su quella dei paesi di origine dei partecipanti. Questi scambi tra ragazzi sono momenti di contatto prezioso tramite il gioco, i cibi etnici ed un importante passo verso l'integrazione e l'inclusione sociale.

Le attività che si svolgono al Museo sono un esempio virtuoso di integrazione, scaturiscono emozioni, meravigliano gli ospiti del Centro che rimangono affascinati dalla bellezza del posto e dall'umanità degli operatori. Grazie a questi presupposti i giovani si sentono accolti e valorizzati.

MUSEO **VINCENZO VELA**

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC